**n. 6 Parrocchia Regina Pacis - Gela**

*Catechesi del Giovedì*

"Vivere la Parola di Dio nella s o c i e t à l i q u i d a"

*“E' la tua eclissi, Signore, che ci fa perpetuare in uno spirito senza morale,*

*e la nostra falsa morale ti oscura ancora, oltre la relatività della cultura e della gestualità”.* **(M. Libertà)**

Vieni, Spirito benefico, amante degli uomini, che tutto puoi e tutto sorvegli.

**Vieni, Tu che ti lasci trovare da coloro che ti cercano.**

Vieni, tesoro inesauribile che acquisti l’amicizia di Dio.

**Vieni, Consigliere del bene che rinnovi ogni cosa.**

Vieni, Tu che insegni la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza.

**Vieni, Spirito che sai cosa è gradito agli occhi di Dio e che cosa è conforme ai suoi comandamenti.**

Vieni, Spirito di sapienza e di intelligenza, di consiglio e di fortezza.

**Vieni, Spirito di conoscenza, di pietà e di timor di Dio.**

Vieni, tu che convinci il mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio.

**Vieni, Spirito che fai conoscere l’avvenire.**

Vieni, Tu che diffondi l’amore nei nostri cuori.

**Vieni, Spirito che ci rendi capaci di controllo di noi stessi**.

Vieni, Spirito che doni la fede. **Vieni, Spirito, e facci proclamare: “Abbà”, Padre. Amen**

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo 3,1- 4,5**

Or sappi questo: negli ultimi giorni verranno tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, insensibili, sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza. Anche da costoro allontanati! Poiché nel numero di costoro ci sono quelli che si insinuano nelle case e circuiscono donnette cariche di peccati, agitate da varie passioni, le quali cercano sempre d'imparare e non possono mai giungere alla conoscenza della verità. Tu invece hai seguito da vicino il mio insegnamento, la mia condotta, i miei propositi, la mia fede, la mia pazienza, il mio amore, la mia costanza, le mie persecuzioni, le mie sofferenze, quello che mi accadde ad Antiochia, a Iconio e a Listra. Sai quali persecuzioni ho sopportate; e il Signore mi ha liberato da tutte. Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma gli uomini malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, ingannando gli altri ed essendo ingannati. Tu, invece, persevera nelle cose che hai imparate e di cui hai acquistato la certezza, sapendo da chi le hai imparate, e che fin da bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù.

Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti, per la sua apparizione e il suo regno: predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza. Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole. Ma tu sii vigilante in ogni cosa, sopporta le sofferenze, svolgi il compito di evangelista, adempi fedelmente il tuo servizio. **Parola di Dio**

***Pausa per la riflessione in silenzio***

Salmo 118 (cfr. S. Carrarini) Resp. Sei il mio pastore nulla mi mancherà.

La parola di Dio è un grande dono, trasmette una forza che nessun altro sa dare.

Vi trovi la salvezza e il bene ed è fonte di sapienza per tutti.

La parola di Dio è un messaggio che non cambia col cambiare delle mode.

La parola di Dio è la buona notizia che ci riempie il cuore di gioia.

Non è frutto di ragionamenti complicati, ma testimonianza di una storia di salvezza.

Le persone semplici la leggono con gioia e i poveri ne colgono l'annuncio di liberazione.

Propone scelte fondate sulla verità dettate da profondo senso di giustizia;

niente è la ricchezza al suo confronto, nulla il più grande tesoro; dona alla vita un gusto dolce come miele raffinato.

L'impegno di metterla in pratica ha cambiato profondamente la mia mentalità e il mio stile di vita.

Mi ha richiesto costanza nell'ascolto, preghiera, dialogo con gli altri e l'umiltà di mettermi in discussione.

La sua proposta è così radicale che a volte mi sembra un'utopia impossibile

da realizzare in questo mondo e da incarnare nelle scelte di ogni giorno.

Mi sento tanto incoerente, Signore, e te ne chiedo umilmente perdono.

Tienimi lontano dalla tentazione di racchiuderla in schemi teologici o di farne un prontuario morale.

Solo così sarò un vero credente, sempre in ascolto della Parola senza sentirmi un arrivato.

Spero che questo bisogno che ho dentro e questo impegno che misono assunto

di una lettura quotidiana della Parola trovino sostegno costante in te.

Signore, che sento come mio compagno di viaggio e fonte della mia fedeltà,

**Facciamo parte della società *“liquida”* o di quella *“solida”*?**

Zygmunt Bauman è il sociologo che ha definito la società odierna “liquida”. Nei suoi ultimi lavori, Bauman ha inteso spiegare la *postmodernità* usando le metafore di modernità *liquida* e *solida*. Nei suoi libri sostiene che l'incertezza che attanaglia la società moderna deriva dalla trasformazione dei suoi protagonisti da produttori a consumatori. In particolare, egli lega tra loro concetti quali il [consumismo](http://it.wikipedia.org/wiki/Consumismo) e la creazione di *rifiuti* *umani*, la [globalizzazione](http://it.wikipedia.org/wiki/Globalizzazione) e l'*industria della paura*, lo smantellamento delle sicurezze e una vita *liquida* sempre più frenetica e costretta ad adeguarsi alle attitudini del *gruppo* per non sentirsi esclusa, e così via. L'esclusione sociale elaborata da Bauman non si basa più sull'estraneità al sistema produttivo o sul *non poter comprare l'essenziale*, ma sul *non poter comprare per sentirsi parte della modernità*. Secondo Bauman il *povero*, nella *vita liquida*, cerca di standardizzarsi agli schemi comuni, ma si sente frustrato se non riesce a sentirsi *come gli altri*, cioè non sentirsi accettato nel ruolo di consumatore. La critica alla mercificazione delle esistenze e all'omologazione planetaria si fa spietata soprattutto in *Vite di scarto*, *Dentro la globalizzazione* e *Homo consumens*. Secondo Bauman, l'"omogeneizzarsi" indica, relativamente ai rapporti tra i soggetti, un processo affine all'omologazione, all'assorbimento passivo dovuto ad usi e consuetudini, a modelli culturali e di condotta prevalenti in un dato contesto sociale. Oppure si può riferire anche a comportamenti o valori che aprioristicamente ed in maniera dogmatica vengono accettati e tramandati tra le generazioni di individui, senza alcuno spirito critico o alcuna capacità riflessiva. Passo successivo a ciò sono processi quali la spersonalizzazione e l'alienazione. **(cfr. Z. Bauman)**

**Dalla lettera agli Ebrei 4,12-13**

Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto. **Parola di Dio**

***Pausa per la riflessione in silenzio***

Rendere consapevoli le persone del valore che hanno agli occhi di Dio non ha niente di opzionale. Paolo arriva a dire: «Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1 Corinzi 9,16). Per lui, l’evangelizzazione è la conseguenza stessa del suo attaccamento a Cristo. Con la sua risurrezione, Cristo ci unisce in modo inalienabile a Dio. Più nessuno può sentirsi escluso da questa unione. E allo stesso tempo, l’umanità non è più frammentata: dalla risurrezione noi apparteniamo gli uni agli altri. Tuttavia la domanda rimane: come comunicare questa notizia a persone che non conoscono niente di Dio e che sembrano aspettare nulla da lui?

Dapprima, con il nostro attaccamento personale a Cristo. Paolo dice: «Vi siete rivestiti di Cristo» (Galati 3,27). L’evangelizzazione chiede innanzitutto di cominciare in se stessi. È prima con la nostra vita, e non con delle parole, che testimoniamo la realtà della risurrezione: «Conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dei morti» (Filippesi 3,10-11). È con la nostra sicurezza, la nostra gioia leggera di saperci amati da tutta l’eternità che Cristo diventa credibile agli occhi che non lo conoscono.

Ci sono delle situazioni in cui le parole sono tuttavia necessarie. Pietro lo dice bene: «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pietro 3,15). Certo, parlare di un amore intimo richiede molta delicatezza. E le parole talvolta mancano, soprattutto nelle situazioni in cui la fede è brutalmente rimessa in causa. Gesù lo sapeva bene, egli che diceva ai suoi discepoli: «Quando vi condurranno davanti (…) alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi e che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (Luca 12,11-12). Poiché Cristo si è rivestito della nostra umanità e che noi siamo stati rivestiti di Lui, non dovremmo più aver paura di non saper parlare.

Nella vocazione dei cristiani a non scegliere ciò che piace, ma a ricevere senza fare cernite, c’è una gratuità che tocca, e ancor più, che avvolge altri della vita stessa di Cristo. Nella nostra capacità di servire, condividiamo la nostra veste con coloro che ci servono, un po’ come Gesù che, alla lavanda dei piedi, «depose le vesti» (Giovanni 13,4). È innanzitutto la gratuità dei nostri gesti che parlerà per noi, è il nostro non interesse personale che darà credito alle parole che pronunceremo. **(Cfr. Taizé)**

***Pausa per la riflessione in silenzio***

Accogli, Signore, nelle tue mani la mia libertà, interamente io te l’offro.

Accetta memoria, intelletto e volontà.

Quello che ho, che possiedo, è dono della tua liberalità.

A te lo rendo, al beneplacito del tuo volere io lo rimetto.

Questo solo mi basta: fa ch’io ti possa amare.

E ricco di te, null’altro allora desidero,

null’altro in più ti chiederò. Amen **(C. M. Martini)**